

Sindacato

Scuola: gli incontri della Gelmini con i sindacati fanno un buco nell'acqua
La FLC CGIL boccia i pannicelli caldi del governo e la protesta continua

Precari, nuova bufala

Pannicelli caldi. Palliativi in grado solo di "sfiorare" in superficie le ferite profonde aperte nella scuola dai tagli indiscriminati dell'ineffabile duo Gelmini-Tremonti. Questi i provvedimenti a favore dei precari della scuola annunciati dal ministro Gelmini. Del resto una sua perfida coerenza questo esecutivo la possiede: se non fa nulla per tutti i precari del mondo del lavoro perché mai dovrebbe riservare un trattamento speciale per quelli della scuola? Anche la prassi consueta è confermata: nell'incontro che si è tenuto al ministero il 3 settembre con i sindacati, questi ultimi sono stati semplicemente messi al corrente delle decisioni prese dal ministro e che saranno tradotte in provvedimento (non si ancora di che tipo) in un prossimo consiglio dei ministri.

La Flc Cgil boccia in ogni caso senza mezzi termini i provvedimenti (per altro non ancora ben definiti) annunciati: "Non c'è stata nessuna estensione degli ammortizzatori sociali - dice Mimmo Pantaleo, segretario generale del sindacato di categoria della Cgil -, nessuna risorsa in più per i precari,

e la conferma dei tagli previsti per i prossimi anni".

La timidissima novità, annunciata al solito con squilli di trombe, riguarda l'introduzione dei contratti di disponibilità per coloro che nello scorso anno hanno avuto un contratto annuale o fino al 30 giugno: costoro verranno inseriti in speciali graduatorie e avranno la precedenza sui precari più "giovani" per le supplenze brevi (insomma: una guerra tra poveri). In più verrà loro versata l'indennità di disoccupazione anticipata e il punteggio utile per procedere nelle graduatorie.

Resta la drammatica situazione di lavoratori che da anni reggono le sorti della scuola italiana e che si trovano licenziati da un momento all'altro, e la riduzione della qualità e della quantità dell'offerta formativa: secondo i calcoli della Cgil, quest'anno ci saranno 42.000 cattedre e 78.000 impiegati tecnici e amministrativi in meno. "Quella dei precari è una vera e propria emergenza che non può essere più gestita con rinvii, tavoli tecnici, incertezza sulle proposte - dice il segretario confederale nazionale della Cgil, Fulvio Fammoni -. Chiediamo una urgente convocazione a Palazzo Chigi che coinvolga anche il coordinamento

nazionale delle Regioni. La mobilitazione continuerà e si intensificherà fino ad una soluzione certa per tutti i lavoratori e le lavoratrici". ❖

FILCEM CGIL

Il caso Ideal Standard

Dopo la pausa estiva la situazione resta difficile alla Ideal Standard, la multinazionale americana della ceramica sanitaria, presente in Italia con cinque stabilimenti di produzione e gli uffici nella sede di Milano.

Dopo mesi in cui il management italiano è rimasto sordo alle sollecitazioni e alle denunce del sindacato, causa la congiuntura internazionale e il calo della domanda, il 2 luglio scorso la società annuncia unilateralmente il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 1.740 lavoratori, la chiusura di due stabilimenti (Brescia e Gozzano, a Novara) su cinque, con esuberanti per 650 unità.

Immediata la reazione dei sindacati: Filcem Cgil, Femca Cisl, Uilcem Uil chiamano i lavoratori alla mobilitazione, al presidio ancora in atto degli im-



Foto di Daliano Cristini/Sintesi

pianti, fino al riuscitissimo sciopero generale del 13 luglio.

La lotta riapre il confronto - più volte sollecitato dai sindacati - su un piano industriale di rilancio e consolidamento dell'azienda e meno traumatico dal punto di vista occupazionale e sociale.

Infatti il 29 luglio si arriva ad una prima intesa tra le parti, ratificata poi al ministero dello Sviluppo economico: si prevede la proroga al 30 settembre per l'avvio dell'esame congiunto per la procedura di cassa integrazione straordinaria, finalizzando il rinvio a una prosecuzione costruttiva del confronto; la verifica di una possibile "internalizzazione" delle attività di logistica; l'utilizzo e la verifica di tutte le misure di sostegno da parte di governo e amministrazioni locali.

Il 31 agosto è ripreso il confronto, ma purtroppo non ci sono passi avanti, né alcuna modifica del piano strategico. Per non compromettere definitivamente il confronto, i sindacati hanno chiesto di svolgere incontri tecnici di approfondimento sul territorio e dentro le fabbriche, pur confermando l'unitarietà della vertenza e la sua conclusione a livello nazionale. "Serve un impegno deciso da parte del gruppo - sostiene Alberto Morselli, segretario generale FILCEM CGIL -, soprattutto per confermarsi leader del settore. Senza questa ambizione, Ideal Standard è destinata a un sicuro ridimensionamento nel nostro paese, con conseguenze drammatiche sull'occupazione. E noi non staremo con le mani in mano, anche perché il governo deve essere più autorevole nei confronti delle multinazionali che operano qui da noi".

Prossimo appuntamento in calendario il 21 settembre presso il ministero dello Sviluppo economico, per una verifica dello stato di avanzamento del confronto sul piano industriale.

CARLO CASALI

Contratti

Alimentaristi: riuscita la protesta unitaria

Per il contratto degli alimentaristi adesso la parola passa agli industriali. Si è infatti conclusa la lunga mobilitazione unitaria di Flai, Fai e Uila, iniziata in agosto e articolata in 16 ore complessive di sciopero e blocchi degli straordinari e delle flessibilità, contro la decisione delle imprese di rompere la trattativa per il rinnovo. "Speriamo che la riuscita della mobilitazione porti consiglio alle imprese" spiega la segretaria generale FLAI CGIL Stefania Crogi: "Federalimentare è stretta nella morsa di Confindustria e governo, con il ministro Sacconi che parla esplicitamente di salari differenziati e minaccia ritorsioni se i rinnovi

non saranno realizzati secondo il nuovo modello contrattuale. La nostra lotta, a questo punto, è contro la destrutturazione del contratto nazionale". La mobilitazione ha dimostrato la forte volontà unitaria dei sindacati di centrare l'obiettivo: "Sia gli scioperi sia tutte le altre iniziative - aggiunge Crogi - sono andati molto bene. Abbiamo avuto ottimi riscontri nelle regioni più importanti, come la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, la Toscana, e in gruppi come Barilla, Nestlé, Coca Cola, San PELLEGRINO. I lavoratori hanno dato una risposta forte, adesso è la controparte a dover riprendere l'iniziativa". Per il contratto dei 400 mila alimentaristi la stra-

da è però ancora tutta in salita. La protesta di lavoratori e sindacati (che hanno ritrovato una comune unità d'intenti, dopo lo strappo del 22 luglio scorso, quando Fai e Uila abbandonarono il tavolo chiedendo il rinvio a settembre) è tutta centrata sulla "non volontà" da parte di Federalimentare di chiudere la trattativa. I sindacati, infatti, denunciano di aver dovuto constatare la "totale inattendibilità, inaffidabilità e inconcludenza" degli industriali, che accusano di "aver tentato più volte di offrire quantità salariali inaccettabili, proponendo il prolungamento della durata del contratto in cambio di una offerta salariale finta". ❖